Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 15 (1939-1940)

Heft: 33

Artikel: Istruzione sulla manutenzione delle calzature

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-712289

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

VITA AL CAMPO E NELLE CASERME

Allarme — gas

— Il gas, il gas!!

Queste grida strazianti, lanciate da un mio compagno di camera questa mattina all'alba, mi svegliarono di soprassalto.

Dallo spiraglio lasciato dalla porta socchiusa una nube biancogrigia irrompeva nella stanza. Due camerati, eravamo in dodici, stavano già mettendosi la maschera antigas. Mi sentivo soffocare, un bruciore dolorosissimo agli occhi m'oscurava la vista. Dalla strada del villaggio un suono cupo e tetro, evidentemente causato da colpi di martello su oggetti più o meno sonori, mi giunse all'orecchio: l'allarme gas.

Mi ricordai il consiglio del comandante di Scuola Reclute «... trattenere il respiro il più possibile e mettersi la maschera con la massima velocità.»

Finalmente potevo respirare. M'affacciai alla finestra per sentire il rombo degli areoplani (chè, soltanto un attacco aereo può averci sorpreso in tal modo, pensavo tra me). Attorno, vicino, lontano gran silenzio, interrotto soltanto a intervalli dalle voci dei compagni, attutite dalla maschera. Un brividio di stelle, un velo tenuissimo scendeva sul firmamento e pareva bagnato di rugiada; poi altri veli scendevano e si distendevano più fitti a coprire le stelle ed eran tutti intrisi di luce e di colori nuovi. Era come il preludio d'un glorioso spettacolo: l'aurora. Guardai in istrada: un milite a piedi nudi correva all'impazzata cercando, nella corsa, di mettersi la maschera. Altri gesticolavano in modo assai strano, altri ancora se ne stavano tranquillamente seduti sul muricciuolo del ponte. Volli scendere anch'io in cortile. Più scendevo più densa si faceva la nube di quel gas sconosciuto, di cui non riuscivo a spiegarmi la strana tendenza ascensionale. A metà scala m'avvidi di non aver nè moschetto nè gibernette. Ritornai sui miei passi, presi il tutto, e, giù di corsa. Sulla porta d'entrata m'apparve tutta la comicità della situazione. Ero vittima d'un ... esercizio d'allarme.

Nei diversi accantonamenti della nostra compagnia, il capitano aveva fatto aprire alcune bombole di gas lacrimogeno, indi aveva dato l'allarme. Le bombole erano lì sull'entrata e sembrava si beffassero di me.

«Grazie a questo esercizio pratico avrete imparato a conoscere quanto utile sia, in simili casi, la presenza di spirito, — ci disse il nostro capitano, dopo che ci ebbe tutti riuniti sul piazzale del municipio. Che ne sarebbe stato in caso effettivo, di quel nostro eroe che se la diede a gambe con la maschera tra le mani? — Reagire, reagire, bisogna saper reagire se non vogliamo lasciarci sorprendere dal nemico che sta in nostro agguato!!»

E così finì quest'avventura che, lo confesso, mi fece provare, seppur per un sol minuto, l'angosciosa, salutare, fortificante sensazione del pericolo. *C. Codoni,* Cp. zap. mont.

Guardia nazionale

Sono state istituite, in esecuzione del Decreto 7 marzo 1940 del Consiglio federale, le *guardie locali,* composte di tutti gli uomini validi esonerati da obblighi militari e dei giovani dai 16 a 20 anni, capaci di impugnare un fucile e decisi a difendere ad ogni costo il paese, che si annunciano volontariamente per costituire su tutto il territorio la «difesa locale» contro tentativi di sorpresa a mezzo di paracadutisti, truppe aviotrasportate ed aerosbarcate, sabotatori provenienti dall'interno del paese, ecc.

Le guardie locali vengono considerate come facenti parte dell'Esercito, sono armate, e portano come distintivo il bracciale federale. Sono pure trattate alla stessa stregua della truppa per quanto concerne il soldo e l'assicurazione militare.

Questa nuova istituzione richiama alla memoria di tutti le storiche guardie civiche o nazionali.

I primi tempi della guardia civica o nazionale, secondo gli storici, risalirebbero al medio evo, con i nuclei di milizie che, «di tempi e di genti in vario assalto», si formavano o a sostegno di signorie o a presidio di libertà.

Pochi Stati possono vantare tale ininterrotta tradizione, di oltre sei secoli, di una milizia veramente popolare, d'un popolo sempre armato a difendere le sue sorti, quanto la Svizzera.

Ora più che mai tale tradizione deve rifiorire e ciascuno, sia adolescente sia nell'età matura, deve dare, come dà, il proprio concorso per tutelare la libertà della Patria, accettando la nuova consegna: difendere il paese fino all'ultima cartuccia.

Istruzione sulla manutenzione delle calzature

La preparazione dell'esercito alla guerra richiede una buona conservazione di tutto il materiale di guerra atto a far campagna. Per questo bisogna avere la massima cura anche delle calzature.

Elenchiamo qui sotto alcune norme speciali sul trattamento delle scarpe in servizio.

Le scarpe non devono essere lavate, **perchè il grasso esistente nel cuoio viene tolto e ne deriva l'indurimento del cuoio stesso.**

Dopo di averne levato il fango per mezzo di un pezzo di legno o di una spazzola, le scarpe verranno pulite con una pezzuola inumidita o con un po' d'erba e poi *immediatamente* ingrassate (in quanto che siano ancora umide). Le scarpe polverose verranno spazzolate e poi ingrassate.

Le scarpe vengono ingrassate col grasso d'ordinanza che le rende impermeabili; il grasso verrà possibilmente un po' riscaldato; l'essenziale è di non spanderlo semplicemente sulle scarpe, ma di farlo penetrare per bene, stropicciandolo, nel cuoio.

I lucidi usuali da scarpe contengono molte volte delle materie nocive specialmente al cuoio bagnato; così come i grassi alla vaselina, essi non rendono il cuoio impermeabile. *Di conseguenza non si richiederà mai che le scarpe d'ordinanza vengano lucidate;* le stesse devono essere ben pulite ed ingrassate, ma non lucide.

Le suole **possono, a tempo umido, essere trattate con olio di lino cotto o simili prodotti, non mai però con olio da cuoio o con grasso da scarpe. Anche l'uso dell'olio di lino o simili deve avvenire solo a grandi intervalli, altrimenti le suole si screpolano.**

Le scarpe, specialmente se bagnate, non resistono ad un grande calore; **per conseguenza, esse non potranno essere deposte troppo vicino a stufe calde, a riscaldamenti centrali od al fuoco. Per renderle asciutte si riempiranno di fieno, di paglia o di carta, e così pure per proteggerle da caldo e dal freddo (gelamento).**

Tutto ciò che vale a dar anima, iniziativa, snellezza al soldato si traduce in coraggio e fermezza al momento del bisogno. (E. d. B.)

Il mantenimento del segreto militare già al momento dell'occupazione delle frontiere ci risparmierà in caso effettivo lo spargimento di tanto sangue. È troppo tardi imparare a tacere quando il pericolo è ormai realtà.